

Gazzetta del Sud 27 Maggio 2008

## **Le infiltrazioni mafiose a MessinAmbiente: 27 archiviazioni**

Una serie di archiviazioni, in tutto 27, sono state decise dal gip Alfredo Sicuro, su richiesta del sostituto della Dda Ezio Arcadi, in relazione all'inchiesta sull'Ecomafia a Messina e in provincia della Dia e del Noe dei carabinieri, che ebbe la sua clamorosa svolta dopo tre anni d'indagine in Italia e all'estero, per seguire i flussi di denaro, nel febbraio del 2004. Attualmente per il troncone principale, le infiltrazioni mafiose a "MessinAmbiente" nei primi anni del 2000, è in corso il processo in primo grado. Il provvedimento del gip Sicuro riguarda una serie di indagati iniziali la cui posizione era stata da tempo stralciata dal procedimento principale dallo stesso magistrato che indagava, il sostituto della Dda Arcadi.

È stata per esempio archiviata la posizione dell'ex presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro, dell'ex vicepresidente dell'Ars Vladimiro Crisafulli e dell'ex sottosegretario Luigi Foti, a suo tempo raggiunti da un'informazione di garanzia con l'accusa di favoreggiamento e rivelazione di segreti d'ufficio, nell'ambito dell'indagine parallela al troncone principale sulle cosiddette "talpe istituzionali", che ipotizzava una fuga di notizie con gravi danni all'indagine: «dalle intercettazioni – scrive il gip Sicuro –, emergono vaghi elementi di sospetto circa l'acquisizione da parte degli amministratori di MessinAmbiente di informazioni su procedimenti in corso, senza che si colgano dati concreti per ricostruire le modalità attraverso le quali le informazioni medesime sono state acquisite e per individuare l'eventuale ruolo dei suddetti indagati in tali vicende».

L'archiviazione è stata poi decisa per numerosi altri indagati iniziali: per associazione mafiosa dell'ex parlamentare Giuseppe Astone, Gaetano Fornaia, Mario Galli, Antonino Miloro (già a suo tempo il gip rigettò la richiesta di misura cautelare), e per Giovanni Bertano; per i boss mafiosi Aldo Ercolano, Eugenio Galea e Giuseppe Gullotti, ed ancora per Carmelo Marino e Andrea Lo Presti («in quanto l'accusa si fonda esclusivamente su generiche dichiarazioni del collaboratore di giustizia Luigi Sparacio rimaste del tutto prive di riscontro in esito all'indagine»). Per la stessa accusa hanno registrato l'archiviazione Sebastiano Catarro, il prof. Alberto Stagno d'Alcontres, l'ex assessore regionale al Lavoro Santi Formica, Giovanni Fornaia, Liborio Gulino, Mario Lo Presti, Gaetano Rabbico e Letterio Zaffino («in quanto gli elementi emersi dall'indagine – scrive il gip –, non rilevano ai fini della configurazione della partecipazione o del concorso esterno nell'associazione mafiosa»). Archiviata per "416 bis" anche la posizione del boss Luigi Sparacio («non emergono fatti ulteriori rispetto a quelli per i quali il collaboratore di giustizia è stato già giudicato in separati procedimenti»).

Capitolo definitivamente chiuso per questa tranche dell'inchiesta anche per: l'ex ad di MessinAmbiente Antonio Conti e Sebastiano Catarro (l'ipotesi era "Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita", «non c'è alcun riscontro» scrive il gip); per il patron dell'Altecoen Francesco Gulino (false comunicazioni sociali, «non c'è alcun riscontro»

scrive il gip); per Pietro Tempini, l'ex ad Antonio Conti, Antonino Miloro e Gaetano Fornaia, dall'accusa di violazioni della normativa sullo smaltimento dei rifiuti (per il primo è stato accertato che si trattava di un impiegato solo con mansioni esecutive, per gli altri tre «il pm ha proceduto separatamente con richiesta di rinvio a giudizio, qualificando i fatti ai sensi degli artt. 51 bis e 53 bis del Dpr 22/97»).

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***